

A settembre scatta il quinto aumento della bolletta Enel

L'aggravio medio è calcolato in 2500 lire per famiglia a trimestre. Per la carne si registrano altri sintomi di tensione sui prezzi

ROMA — Dal primo settembre — come deciso dal Comitato interministeriale prezzi nel dicembre scorso — scatterà il previsto, quinto aumento bimestrale del 5 per cento delle tariffe elettriche. L'Enel calcola che l'aggravio medio per l'utente di abitazione, considerato un consumo annuo di 1.570 KWH e una potenza impegnata di 3 KW, sarà di 2.500 lire al trimestre (830 lire al mese). Nel maggior aggravio sono compresi i carichi fiscali (tassa di fabbricazione e IVA) e dell'aumento della quota fissa mensile che da settembre passerà da 600 a 610 lire per una potenza impegnata fino a 1,5 KW e da 1.900 a 1.990 per una potenza impegnata da 1,5 a 3 KW. Si moltiplicano, intanto, i segni del rialzo dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari. Negli anni passati questo capitolo della spesa familiare aveva sempre fatto registrare aumenti inferiori all'aumento medio dell'inflazione. Oggi alcune cause oggettive (l'incremento dei costi di produzione, il probabile aumento dei prezzi agricoli della CEE) si riferiscono alla spinta che sicuramente imprimeranno ai prezzi gli ultimi provve-

dimenti governativi. La carne, il cui consumo è andato aumentando in modo notevole negli ultimi trent'anni, sembra l'alimento oggi maggiormente sotto pressione. Il governo ha ridotto l'aliquota IVA per le carni bovine macellate (ma i macellai hanno già detto che non diminuiranno per questo il prezzo al minuto), ma ha aumentato quello sull'importazione di bestiame vivo e sulle carni alternative. La Confederazione italiana dei coltivatori di Sassari, al termine di una riunione che si è tenuta nei giorni scorsi, denuncia come soprattutto l'aumento dell'IVA sulle importazioni di bestiame «inciderà negativamente sulla produzione che sul reddito dei coltivatori e degli allevatori, aggravando la situazione del settore zootecnico e aumentando il deficit agro-alimentare». Altri fattori di tensione sui prezzi agricoli è l'aumento dei prezzi d'acquisto dei prodotti di produzione e dei servizi per l'agricoltura. Secondo un'indagine CEE, nel primo trimestre in Italia il costo dei beni e dei servizi di consumo corrente per l'agricoltura è aumentato, rispetto all'anno scorso, del 16,4 per cento.

Assicurazioni sotto accusa: l'Unipol non riconosce la disdetta

La Confindustria non ha più l'alibi della mediazione del governo - A settembre si dovrebbe avere la decisione sui contratti

ROMA — Quali sviluppi avrà adesso la partita contrattuale? C'è anche questo interrogativo tra i tanti, politici e sociali, sollevati dalla crisi del governo. Una crisi che mette ora in campo tutta la pericolosità del gioco al rinvio imposto, nei giorni caldi della disputa sulla disdetta della scala mobile da parte dell'Intersind, dalla compagnia ministeriale. Il vuoto di proposte lasciato da Spadolini non consente più alla Confindustria di sottrarsi alla questione contrattuale pur di legittimare la pregiudiziale sul costo del lavoro. Eppure, c'è chi tenta di approfittare anche della crisi. È il caso dell'ANIA (l'Associazione tra le imprese assicuratrici) che proprio nei giorni scorsi ha formalizzato la disdetta della scala mobile, limitandosi alle posizioni più intransigenti degli industriali privati. E questo nonostante tra gli associati risultino un ente pubblico quale l'Ina-Assitalia (che pure dovrebbe tener conto delle direttive politiche del governo) e le imprese cooperative. Proprio dalle coop aderenti alla Lega è arrivata la più netta disdetta. L'Unipol, ieri,

ha comunicato che non applicherà la disdetta, denunciando di non essere stata neppure consultata dall'ANIA, mentre la Lega ha confermato il proprio impegno perché, a partire dai contratti collettivi, si arrivi a un accordo che «nella salvaguardia del potere d'acquisto dei redditi più bassi, affronti e risolva, in modo equo e valorizzando adeguatamente la professionalità, il problema della struttura retributiva e del costo del lavoro». L'impegno del sindacato ad affrontare la questione del costo del lavoro, sulla scia della proposta della FLM, non consente certo contestare la parità contrattuale e l'esigenza di una riforma del costo del lavoro e della struttura del salario. Il 9 settembre riprenderanno, finalmente sul merito delle piattaforme, le trattative tra FLM e Intersind (altri appuntamenti riguardano i tessili e i chimici delle aziende pubbliche oltre che i braccianti). La Confindustria, dunque, senza più l'alibi della mediazione del governo, dovrà pur decidere se aprire nuove trattative contrattuali che interessano 7 milioni di lavoratori, assumendosi le relative responsabilità.

emigrazione

Durante le ferie un importante convegno del PCI

Gli emigrati della Calabria

I giovani nati all'estero scoprono la loro terra d'origine. È stato chiesto di preparare la 1ª Conferenza regionale

Fin dagli inizi del mese di luglio, la Calabria si è ripopolata di cittadini calabresi emigrati nel mondo e rientrati per le ferie estive. Sulle spiagge e nei comuni si sentono parlare lingue diverse. L'«miracolo» turistico calabrese, come ogni anno, è fatto soprattutto di emigrati. Ci sono tanti giovani nati all'estero che scoprono la loro terra d'origine — un tempo ad essa — anche il PCI.

Fin dagli inizi del mese di luglio, la Calabria si è ripopolata di cittadini calabresi emigrati nel mondo e rientrati per le ferie estive. Sulle spiagge e nei comuni si sentono parlare lingue diverse. L'«miracolo» turistico calabrese, come ogni anno, è fatto soprattutto di emigrati. Ci sono tanti giovani nati all'estero che scoprono la loro terra d'origine — un tempo ad essa — anche il PCI.

Consulte regionale per l'emigrazione per preparare almeno la 1ª Conferenza regionale sull'emigrazione; 2ª di costituzione del Partito una commissione politica a livello regionale per coordinare il lavoro e coinvolgere i comunisti a tale importante tematica; 3ª di indire per i primi di ottobre una iniziativa regionale con gli Amministratori locali sui temi che oggi assillano il mondo dell'emigrazione.

In molti comuni si stanno facendo le feste dell'Unità e i temi del lavoro, dello sviluppo e di un nuovo modo di governare e per conseguenza i temi dell'emigrazione sono al centro dei dibattiti e delle iniziative culturali. Quelle migliori però si poteva essere per i comunisti calabresi per fare un esame serio e approfondito sui problemi degli emigrati? E così il 4 agosto, in una sala del Grande Hotel Lamezia, a Lamezia Terme, è stato organizzato un convegno di amministratori, di segretari di sezione e di dirigenti regionali del PCI per mettere a punto una politica verso gli emigrati, per sollecitare la Giunta regionale ad agire concretamente, come fanno altre Regioni italiane, in favore degli emigrati calabresi nel mondo.

«In tale quadro si inserisce la lotta che il PCI a livello nazionale ha intrapreso per contrastare il pericoloso disegno di legge presentato dalla DC tendente ad assumere con il voto all'estero "per corrispondenza" ogni sia pure minima possibilità di partecipazione democratica e quindi di reale peso politico. Infine si è deciso: 1ª di chiedere alla Regione l'immediata convocazione della

Il Comune di Maida, grosso centro calabrese nella zona del Lamentino, amministrato dalle forze di sinistra, ha organizzato per gli emigrati in vacanza, un'importante iniziativa politico-culturale. Più di 120 emigrati di cui la metà sono residenti negli USA sono andati a visitare con il Comune il museo della magna Grecia a Reggio Calabria, dove hanno potuto tra l'altro ammirare i Bronzi di Riace.

Per la crisi economica in Europa

Continuano in Puglia i «rientri forzati»

Dall'anno scorso non sono cambiate molte cose per gli emigrati pugliesi: continua — sia pure più lentamente — il fenomeno dei rientri forzati, mentre non vi sono stati ulteriori interventi in materia da parte della Regione anche per la lunga e travagliata crisi nata dal fallimento della politica del centro sinistra che ne ha in pratica paralizzato ogni attività. D'altro canto, ancora molto strada c'è da fare per la piena attuazione della legge regionale del 1979, la quale prevede contributi di prima istanza di accogliimento per i lavoratori emigrati che rientrano definitivamente in Puglia, sussidi straordinari per le famiglie che risiedono nella regione, assegni di studio per i figli emigrati, un contributo regionale con un contributo a fondo perduto pari al 15% del costo per l'acquisto o la

costruzione della casa. Purtroppo non è facile sbrigare le pratiche con gli emigrati si trovano — come fossero «stranieri in patria» — a dover far ricorso a maneggiatori: così molti lavoratori devono affrontare situazioni in cui sono abbandonati a se stessi a pagare «parcelle» salatissime per ottenere ciò che è semplicemente loro diritto.

Gli incontri delle Consulte regionali

I giovani in contatto con gli italiani in Australia

Tredici ragazzi italiani ricambieranno nei mesi di agosto e settembre la visita degli studenti italo-australiani in Italia lo scorso inverno dalle Consulte regionali dell'emigrazione di Toscana, Umbria, Lazio e Campania. Queste visite — ed altre che seguiranno — rientrano nel programma delle iniziative concordate in occasione del Festival italiano delle arti che si svolge a Melbourne dal 1978 in accordo con le Consulte regionali.

La maggior parte di questi non convenzionali, giunta in Australia tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50 portando nel proprio bagaglio di emigrati anche la cultura e le tradizioni del nostro Paese, è diventata una parte importante del settore industriale come pure di quello agricolo ed in poco tempo si è lanciata in nuove imprese dedicando la propria iniziativa ai settori dell'abbigliamento, dell'alimentazione, dei ristoranti e di altre industrie. L'industria della pesca nell'Australia meridionale ha avuto origine allorquando famiglie italiane provenienti da Molfetta si stabilirono in molti porti di pesca dello Stato.

La maggior parte del vino australiano viene prodotto nell'Australia meridionale ed ancora una volta gli italiani hanno svolto un'importante funzione nello sviluppo dell'industria vinicola. Senza dubbio il contributo della coltura italiana, attiva anche nel settore edile e commerciale, ha arricchito l'Australia rendendo così sempre più stretti i legami tra i due paesi. Ne è prova la risposta da parte di tutti i cittadini australiani nei confronti dell'appello per i fondi per il terremoto in Calabria, e il recente sisma in Italia; ne sono prova i sempre maggiori scambi commerciali tra i due Paesi.

Gli studenti italiani che visiteranno, su invito del ministro dell'Immigrazione, lo Stato del Victoria, oltre a rievocare il risveglio dell'Italia vera, quella dei suoi valori artistici, culturali e democratici.

Tredici studenti italiani che ricambieranno la visita organizzata a Melbourne ospiti dello Stato del Victoria, contribuiranno ulteriormente a rinsaldare i legami che uniscono il nostro Paese al grande continente australe.

Stoccarda — È stato pubblicato, cura della VLF in Germania, un volume sulle iniziative a sostegno delle popolazioni terremotate. Ad esso hanno collaborato in Germania e in altri Paesi europei. Di tra parte non è facile restare quando non c'è lavoro e non si hanno «amicli influenti, quando ai problemi strutturali si aggiungono poi vere e proprie catastrofi come la siccità con conseguenze occupazionali incalcolabili. (L. S.)

Dal nostro inviato

IVREA — Era il settembre del '68. Ed era un venerdì 13. Al termine di una estenuante discussione con l'azienda la commissione interna infine ce l'aveva fatta, e i dipendenti della Olivetti si vedevano chiamati a partecipare ad un singolare referendum. In discussione era un'alternativa secca, come in ogni referendum: siete o no favorevoli a spostare il periodo delle ferie dal mese di agosto a quello di luglio?

Non tutti i lavoratori parteciparono alla votazione, e questo fatto per un po' accrebbe l'incertezza sul risultato. Perché il 40% degli aventi diritto non era nemmeno andato a votare? Cosa voleva dire questo massiccio astensione? Come avrebbe influito sull'esito del referendum? L'incertezza sull'esito del confronto tra i sostenitori di luglio e quelli di agosto durò per buona parte dello stesso scrutinio dei voti. Dai diversi centri Olivetti giungevano infatti al seggio principale notizie e segnali decisamente contraddittori. Ad Agliè, uno stabilimento dove più forti erano i legami tra la fabbrica e la campagna, operai e impiegati si pronunciarono decisamente per il mantenimento delle ferie ad agosto: 500 votarono in questo senso, solo 200 si espressero per l'anticipo a luglio. Allo stabilimento detto ICO nuova, dove nettamente preponderante era la presenza degli operai, ancora una volta i sostenitori prevalsero (con un rapporto di 2 a 1) sugli innovatori: 635 per agosto, 314 per luglio. La maggioranza fu schiacciante a favore dell'anticipo delle ferie nei centri di Agliè e di quindici del palazzo ufficio: 582 votarono a favore dell'anticipo, solo 99 si espressero per mantenere le ferie così com'erano. Il risultato finale vide prevalere il fronte degli «luglisti» per meno di trecento voti, su 9.000 votanti: 4.642 contro 4.349. Il pronunciamento degli impiegati era stato determinante (cosa che

Il giorno in cui l'Olivetti votò per le vacanze anticipate

Un referendum del '68 tra lavoratori ha introdotto le ferie a luglio. La novità del lavoro ad agosto «adeguata», ma dov'è finito lo scaglionamento?



provocò strascichi polemici e non finire in più d'uno stabilimento). Il parere favorevole della commissione interna — unanime sull'argomento — era dunque confortato dall'approvazione della maggioranza. Risultata, ma pur sempre maggioranza. L'innovazione divenne operante dall'anno successivo, il 1969, provocando una nuova fiammata di discussioni. Se in famiglia erano in più d'uno a lavorare, era possibile che i turni di ferie non coincidessero. Anzi, questa era praticamente una certezza. Ci fu chi sostenne che si minava l'unità della famiglia. Fu però facile dimostrare il contrario: che le ferie in luglio sono più piacevoli, visto che le località di villeggiatura sono meno affollate, che non si viaggia nei giorni del grande esodo di

massa, che il tempo in media è più bello che in agosto e che soprattutto le vacanze in bassa stagione costano molto di meno. Oggi le ferie «anticipate» alla Olivetti sono ormai un'istituzione. Interrogati, i dipendenti sono concordi nell'elencare i pregi: meno gente, meno soldi, più soddisfazione. Anche quest'anno, dunque, quando la stragrande maggioranza dei lavoratori delle fabbriche del Nord partiva per le ferie, questi rientravano al lavoro.

«Naturalmente — spiegano i dirigenti della Fulc — l'accordo stabilito con le imprese è diretto a contemplare le esigenze degli operai in cassa integrazione con le acute necessità dei disoccupati iscritti alle liste ordinarie di collocamento. A questo proposito l'accordo contiene una clausola precisa: nel portocanale saranno impiegati il 50 per cento di disoccupati e il 50 per cento di cassintegrati. Portando avanti questa vertenza, il sindacato si pone l'obiettivo di attuare un intervento attivo nel mercato del lavoro, vagliando tutte le opportunità per l'occupazione che si creano nel portocanale di Cagliari, e nell'uso corretto e razionale degli investimenti pubblici e privati. C'è un altro punto, molto im-

portante, da sottolineare. I sindacati si propongono di andare avanti nell'azione che permetta di «soddisfare le giuste richieste dei lavoratori cassintegrati, i quali vogliono uscire da una situazione di assistenzialismo e di precarietà». Tutto naturalmente non può andare a danno dei disoccupati, in particolare dei giovani, che sono oltre 25 mila nel stato di chiusura. Con buona scortizzazione di tutti. La disoccupazione, in particolare, è stata chiesta esplicitamente di sperimentare, già da subito, l'agenzia del lavoro. La stessa giunta regionale di sinistra e laica, prima di essere costretta alle dimissioni a seguito dell'uscita del PRI dalla maggioranza e delle manovre della DC, aveva avviato concretamente il discorso con i sindacati. La costituzione di un'agenzia del lavoro in Sardegna è stata una delle cose che sono state in un recente convegno promosso proprio dall'ex assessore al Lavoro, il comunista Antonio Sechi. L'obiettivo della sperimentazione resta, e l'accordo raggiunto va in tale direzione.

Questo vale per la cassa integrazione. Ma per le aziende fornitrici? «In molti casi — risponde Valerio Cavagnetto, direttore dell'associazione industriali della zona — c'è stato un naturale adeguamento del personale, naturale adeguamento di tutti. La disoccupazione, in particolare, è stata chiesta esplicitamente di sperimentare, già da subito, l'agenzia del lavoro. La stessa giunta regionale di sinistra e laica, prima di essere costretta alle dimissioni a seguito dell'uscita del PRI dalla maggioranza e delle manovre della DC, aveva avviato concretamente il discorso con i sindacati. La costituzione di un'agenzia del lavoro in Sardegna è stata una delle cose che sono state in un recente convegno promosso proprio dall'ex assessore al Lavoro, il comunista Antonio Sechi. L'obiettivo della sperimentazione resta, e l'accordo raggiunto va in tale direzione.

me capita di solito nella zona di Ivrea) si chiude a luglio, se è la Fiat (come capita di solito nell'Alto Canavese) si chiude ad agosto. «Ma poi, senta, — aggiunge Cavagnetto — non mi sembra oggi che questo sia un gran problema. Ma se dovessimo difficoltà nell'evadere gli ordini. Il naturale adeguamento delle aziende piccole a quella grande, dunque, ha funzionato. La zona industriale di Ivrea, che ha una lunga tradizione di attività un po' stonata con il generale clima festivo. Anche in municipio c'è animazione. Una lunga coda nell'anticamera del sindaco, il dottor Roberto Fogu, ci fa desiderare dal fondo, quello che volevamo sapere ce l'ha detto quell'antimateria affollata. Anche qui c'è stato un naturale adeguamento. E i commercianti? Anche loro adeguati? Un giro per la cittadina di Indurze e si risponde di sì. Ma Giuseppe Bavariano, presidente dell'associazione di categoria, non è poi tanto convinto. Lo interrompe un attimo nel suo negare di autocambi, proprio di faccia alla stazione. «Ma si — dice — molti si sono adeguati. Ma altri no. Il risultato è che per due mesi non si sa bene chi chiude e chi apre. Pensi solo a cosa capita al turista di passaggio la domenica. La Sip è chiusa, i bar anche. Le officine per le auto ide; taxi non se ne trova... è un disastro. E allora? Allora dovrebbe pensarci il Comune a regolamentare i turni di chiusura, e a dare un po' di ordine. L'intervista è durata pochi secondi. Il lavoro preme. I negativi di Ivrea sono meta di pellegrini che vengono anche da molto lontano. Il punto è, infatti, che nel resto del paese sembra che ci sia stato un generale, naturale adeguamento. Un dubbio ci assale. Che fine hanno fatto i propositi di scaglionamento?»

Dario Venegoni

Consumiamo meno petrolio ma sempre più benzina

ROMA — L'Italia non fa eccezione e consuma, come gli altri paesi industrializzati, meno petrolio. È il segno della recessione, ma anche di una politica diversa delle compagnie petrolifere che limitano al minimo gli stock vista l'offerta sostenuta di petrolio su tutti i mercati. All'interno del fenomeno generale di riduzione del consumo di prodotti petroliferi, un dato peculiare è un aumento, sia pure modesto, del consumo di benzina. Questi, in sintesi, i dati forniti dall'Unione petrolifera a consuntivo dei primi sei mesi dell'anno in corso. Dunque da gennaio a giugno il consumo globale di prodotti petroliferi è sceso in Italia a 47 milioni di tonnellate, il 4,8 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche l'importazione di prodotti finiti è calata del 3,5 per cento, mentre le importazioni di olio combustibile per la produzione di energia termoelettrica hanno subito una più drastica riduzione: - 35,1 per cento.

Ferme da 9 giorni le ferrovie del Sud-Est

BARI — Ormai sono nove i giorni di sciopero dei lavoratori delle ferrovie del Sud-Est, la più grande ferrovia in concessione del Mezzogiorno. Tutto è nato il 4 agosto scorso in seguito ad un tragico incidente sulla linea in cui persero la vita due ferrovieri e un dipendente delle poste nello scontro tra un treno ed una autobottoniera che transitava in un passaggio a livello incustodito nel Lecce. I dipendenti della sezione ferroviaria di Bari e di Lecce si sono immediatamente fermati, annunciando ancora una volta l'annosa vertenza: la sicurezza sul lavoro in particolare modo rivolta ai passaggi a livello incustoditi. Nella tarda serata di mercoledì nella prefettura di Bari si è trovata una ipotesi di insediamento quale si sono detti d'accordo solo i dipendenti della sezione di Lecce. Quelli di Bari, invece, si sono detti contrari in quanto hanno ritenuto insufficiente il numero dei «pericolosi» e che la direzione aziendale delle ferrovie, in concessione si era detta disposta a presidiare. Intanto i disegni per questo prolungato sciopero si fanno sentire. Non solo decine e decine di passeggeri devono trovare soluzioni alternative alla ferrovia ma anche i produttori di uva da tavola del Barese sono preoccupati in quanto si avvicina il momento della spedizione del prodotto.

Il cassintegrato a Cagliari trova lavoro con il disoccupato

Della nostra redazione CAGLIARI — Gli operai in cassa integrazione dell'area industriale di Cagliari saranno impiegati nel completamento del primo lotto del porto-canale. E quanto stabilito con un accordo firmato tra le imprese impegnate nell'esecuzione dei lavori e la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

«Naturalmente — spiegano i dirigenti della Fulc — l'accordo stabilito con le imprese è diretto a contemplare le esigenze degli operai in cassa integrazione con le acute necessità dei disoccupati iscritti alle liste ordinarie di collocamento. A questo proposito l'accordo contiene una clausola precisa: nel portocanale saranno impiegati il 50 per cento di disoccupati e il 50 per cento di cassintegrati. Portando avanti questa vertenza, il sindacato si pone l'obiettivo di attuare un intervento attivo nel mercato del lavoro, vagliando tutte le opportunità per l'occupazione che si creano nel portocanale di Cagliari, e nell'uso corretto e razionale degli investimenti pubblici e privati. C'è un altro punto, molto im-

portante, da sottolineare. I sindacati si propongono di andare avanti nell'azione che permetta di «soddisfare le giuste richieste dei lavoratori cassintegrati, i quali vogliono uscire da una situazione di assistenzialismo e di precarietà». Tutto naturalmente non può andare a danno dei disoccupati, in particolare dei giovani, che sono oltre 25 mila nel stato di chiusura. Con buona scortizzazione di tutti. La disoccupazione, in particolare, è stata chiesta esplicitamente di sperimentare, già da subito, l'agenzia del lavoro. La stessa giunta regionale di sinistra e laica, prima di essere costretta alle dimissioni a seguito dell'uscita del PRI dalla maggioranza e delle manovre della DC, aveva avviato concretamente il discorso con i sindacati. La costituzione di un'agenzia del lavoro in Sardegna è stata una delle cose che sono state in un recente convegno promosso proprio dall'ex assessore al Lavoro, il comunista Antonio Sechi. L'obiettivo della sperimentazione resta, e l'accordo raggiunto va in tale direzione.

La ricerca della prima occupazione e dei lavoratori in cassa integrazione. Nel mese di ottobre sarà effettuata una prima verifica sullo stato di attuazione dell'accordo sull'andamento dei lavori e sui livelli occupativi che si inquadra nella più generale battaglia per la riforma del collocamento, da anni giacente in Parlamento e sollecitata a più riprese dal movimento sindacale. In Sardegna, in particolare, è stata chiesta esplicitamente di sperimentare, già da subito, l'agenzia del lavoro. La stessa giunta regionale di sinistra e laica, prima di essere costretta alle dimissioni a seguito dell'uscita del PRI dalla maggioranza e delle manovre della DC, aveva avviato concretamente il discorso con i sindacati. La costituzione di un'agenzia del lavoro in Sardegna è stata una delle cose che sono state in un recente convegno promosso proprio dall'ex assessore al Lavoro, il comunista Antonio Sechi. L'obiettivo della sperimentazione resta, e l'accordo raggiunto va in tale direzione.

Paolo Branca

FRANCOFORTE — Boccata di ossigeno per la AEG-Telefunken quasi in contemporanea con la presentazione del piano di risanamento. La ditta tedesca, infatti, ha ricevuto attraverso un gruppo svedese, l'avallo per la formazione di attrezzature elettriche, del valore di un milione di marchi, da installare presso la centrale idroelettrica di Itapu, in Brasile. Buone notizie per la AEG vengono anche da Amsterdam dove la NV Philips che detiene una quota del 24,5 per cento nella Grundig, ha dichiarato di suo appoggio alla proposta di joint-venture tra Grundig e Aeg.

La AEG-Telefunken ottiene commessa per un milione di marchi in Brasile

Muore schiacciato contro una nave un marinaio nel porto di Livorno

guida di una motrice stava portandosi al piano superiore della nave con il montacarichi quando l'elevatore continuando la propria corsa lo schiacciò contro le legami della nave.

Sulla grave sciagura sul lavoro l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Stoccarda — È stato pubblicato, cura della VLF in Germania, un volume sulle iniziative a sostegno delle popolazioni terremotate. Ad esso hanno collaborato in Germania e in altri Paesi europei. Di tra parte non è facile restare quando non c'è lavoro e non si hanno «amicli influenti, quando ai problemi strutturali si aggiungono poi vere e proprie catastrofi come la siccità con conseguenze occupazionali incalcolabili. (L. S.)